

Anno I - n. 1

Marzo - Aprile 1957

# ITALIA NOSTRA

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIA NOSTRA  
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO E NATURALE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma - Via Po, 14 - Telef. 850.851

COMITATO DI REDAZIONE

*G. Bassani - S. Madonna - R. Musatti - D. Pasolini*

*Red. responsabile: Prof. SERENA MADONNA*

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

VIA PO, 14

ANNO I - N. 1

S O M M A R I O

Sen. UMBERTO ZANOTTI BIANCO - *Presentazione*

EMILIO CECCHI - *Intorno ad una protesta fiorentina*

SEGNALAZIONI

INIZIATIVE DI ITALIA NOSTRA

NOTIZIARIO LEGISLATIVO

RASSEGNA DELLA STAMPA

CRONACHE DELL'ASSOCIAZIONE

VARIE

CORRISPONDENZA

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Autorizzazione Tribunale di Roma

n. 5683

---

Arti Grafiche T. Pappagallo & F.lli - Roma - Via Conca d'Oro

*Sembra che la nostra epoca abbia voluto smentire la romantica predizione di Carolina Schlegel, che nell'incendio finale del mondo « le opere d'arte sarebbero le ultime vive scintille che salirebbero al cielo di Dio », sì lungo è l'elenco delle opere d'arte lasciate perire per mancanza di tempestivi provvedimenti e tanti sono gli ambienti monumentali, per ignoranza o sete di facili guadagni, trasformati dal piccone in polvere in questi ultimi anni.*

*Se l'arte, come la letteratura, è la spirituale irradiazione di un popolo attraverso i secoli, nessun imperativo sociale potrà mai giustificare l'ottenimento di questa gloriosa tradizione: risanare non implica distruggere.*

*Contro le molte manifestazioni di inciviltà, fermenta oggi un'ansia di rivolta, alimentata da quanto di meglio ha la nostra cultura.*

*Artisti, storici, critici d'arte, urbanisti, si ricercano e si uniscono a difesa del nostro patrimonio artistico e delle nostre bellezze naturali, contro le insistenti e diuturne minacce.*

*Lo stesso Governo che alla difesa di quel patrimonio — unico nel mondo — ha sempre riservato le briciole dei suoi bilanci, ostacolando così l'opera degli scarsissimi funzionari delle Soprintendenze, comincia ad accorgersi — anche per l'interessamento del Parlamento — a quali tremende responsabilità va incontro.*

*Espressione di questo generale mutamento dell'opinione pubblica vuol essere la Associazione Italia Nostra che va riunendo e collegando coloro che in ogni città d'Italia si battono per i nostri stessi ideali.*

*A tutti, questo Bollettino che noi vorremmo fosse alimentato dall'interessamento dei nostri soci, recherà l'eco di quanto di lodevole o disgraziatamente di riprovevole si sta facendo in questo campo da privati, da Enti o da Autorità. Unicamente preoccupati dell'interesse pubblico, è vivo nostro desiderio ch'esso rechi, in ogni centro, una parola di fede, un contributo d'azione.*

UMBERTO ZANOTTI BIANCO

*Dal Sen. Luigi Einaudi abbiamo ricevuto il seguente telegramma:*

NELLO ESPRIMERE MIO VIVO APPREZZAMENTO PER OPERA ALTAMENTE BENEMERITA SVOLTA DA ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA IN DIFESA PATRIMONIO ARTISTICO ITALIANO FORMULO VIVI AUGURI CHE ANCHE IN AVVENIRE PROVVIDA ISTITUZIONE POSSA TROVARE LARGHE ADESIONI E CONSEGUIRE SEMPRE MAGGIORI SUCCESSI - LUIGI EINAUDI.

## Intorno a una protesta fiorentina

*La pubblicazione di questo primo numero del nostro bollettino, coincide con un allarme particolarmente grave, giuntoci proprio ora da Firenze; dove, a cominciare da Bernard Berenson e da Roberto Longhi, un gruppo di personalità del mondo artistico e intellettuale, rivolgendosi all'autorità responsabile, protesta contro minacciate avventure edilizie, le quali porterebbero seco la deturpazione d'alcune zone fra le più belle e famose di quel paesaggio suburbano. Nel bollettino, il lettore troverà i precisi particolari di questa nuova, triste faccenda; la quale, fra altre cose, viene a confermare come la nostra iniziativa, di cui questo bollettino è viva testimonianza, sia pienamente giustificata dalla presente situazione.*

*Di tale situazione, noi ci rendiamo oggettivamente conto. Il bisogno d'espansione della vita moderna, il costante accrescersi della popolazione, la varia combinazione dei mezzi, la nobile aspirazione al progresso e la spietata cupidigia dei guadagni: tutti insieme finiscono col costituire un potere meraviglioso e al tempo stesso micidiale. Città e campagne diventano irriconoscibili, prima ancora che siamo avvertiti ch'erano in corso nuovi assetamenti e trasformazioni. Il mondo cambia a vista d'occhio. E molte volte, ormai, l'esperienza ci insegna che il cambiamento equivale a distruzione.*

*In un paese come il nostro, ricco d'energia e di slancio elementare, quanto più povero d'interni controlli e inibizioni, il pericolo è maggiore che altrove. Il ritmo delle trasformazioni urbane, in Francia e in Inghilterra, è incomparabilmente meno sfrenato che da noi; mentre in cotesti paesi, che di certo non mancano di bellezze naturali ed artistiche, nell'insieme è tuttavia meno imponente che nel nostro il patrimonio di cose che, nell'ordine monumentale come in quello paesistico, a nessun costo si possono lasciar manomettere o distruggere.*

*Sta il fatto che, dopo le due grandi guerre, trasformazioni urbane e accrescimenti si produssero all'estero con meno rovinose conseguenze di come per esempio è accaduto a Firenze od a Roma. Non è questo il luogo ove discutere la maniera in cui, a Roma o Firenze, si sarebbero potute conciliare le esigenze della vita e della produzione moderna con due principali ragioni. La prima delle quali è il sacro rispetto dovuto a testimonianze di alto significato estetico, storico e civico, come monumenti, edifizii e opere d'arte. E la seconda ragione è la capacità di reddito economico di queste testimonianze, che costituiscono ciò che profanamente si chiamerebbe il*

patrimonio turistico della nazione. Smantellate i monumenti, guastate i paesaggi: ed oltre che un sacrilegio estetico avrete combinato un pessimo affare. Disgraziatamente, tali considerazioni, del tutto elementari, sono completamente ignorate. Gli allarmi si susseguono. E uno dopo l'altro sono scancellati dall'allarme successivo.

Il peggio è che le responsabilità relative non riescono mai a precisarsi. Sembra impossibile addivenire a una presa di coscienza, a una formulazione di propositi e intenti che immediatamente non siano travolti e dimenticati. Si veggia che cosa, dopo il 1945, è successo a Firenze; dove pure la popolazione non era cresciuta in proporzione a Roma. Si veggano i risultati ottenuti da infinite commissioni e sottocommissioni, tecniche e di controllo, nel centro della città, ormai quasi intieramente ricostruito. E si veggia che cosa continua ad uscir fuori dalle sistemazioni, a volta a volta interrotte eppoi riprese, di alcune sale alla galleria degli Uffizi: dove in un decennio sono state profuse centinaia di milioni, senza neanche poter sapere chi ringraziare.

Ma se le città piangono, la campagna non ride. Evitando esempi dettagliati, che ci porterebbero troppo lontano, basta che uno ripensi a quei veri paesaggi di « fantascienza » che s'incontrano appena fuori delle mura di Roma. Mostruosi mazzi di rose gigantesche, che servono di cartello pubblicitario a qualche casa di mode o di tessuti. Mucche di bandone dipinto, colossali come bestie antediluviane, e mobilitate a servizio di qualche fabbrica di prodotti alimentari. E un'infinità di apparizioni non meno grottesche: ma non occorre descrivere cose che sono dell'esperienza di tutti.

Le persone dalle quali è redatto, e le cui opinioni e preoccupazioni sono espresse in questo bollettino, non hanno nessuna prevenzione misoneista. Non appartengono a nessuna sottospecie di esteti ritardatari, preraffaeliti e altre « belle anime ». Si rendono perfettamente conto delle esigenze della vita odierna, e di quanto, generalmente parlando, ed oggi particolarmente, sia difficile fare. Ma confessano di non poter soffrire le cose inutili o malfatte, gli interventi presuntuosi o venali, gli sprechi ingiustificati, le responsabilità evanescenti. Si propongono dunque di sorvegliare con attenzione questa scottante materia, e far sentire la propria voce disinteressata. Se a qualcuno essa potrà riuscire meno gradita, fino da ora chiedono scusa; ma oportet ut scandala, ecc., e non ci possono far niente.

EMILIO CECCHI